



Una Befana felice a un bimbo infelice

## Cronaca di Roma

DRAMMATICHE DENUNCE ALL'ASSEMBLEA DI IERI

## Il "Colosseo, regalo di guerra a Casalbertone priva di case

Le condizioni delle borgate Prenestina, Lancellotti e Malabbarba - «Se ci muoviamo uniti non ci metteranno sotto i piedi» - Un comitato d'iniziativa

Dove adesso sorge la borgata di Casalbertone, venti anni fa non era che campagna brulla, ai lontani margini della città, che si estendeva. Casalbertone, borgata come tante altre, nacque tra fieri proposti di civiltà. Se ne cominciò a parlare come zone destinate a diventare centri di dinamico di attività industriale e di commercio. E invece, come queste residenze, esistono le migliaia di operai, di lavoratori che avrebbero dovuto trarre buoni frutti da un programma rivelatosi poi falso e demagogico. Che ne è stato, ad esempio, dello scalo-merci che avrebbe potuto essere fonte di lavoro e di ricchezza per la zona? E del progetto per la costruzione del nuovo mattatoio? Tutto fumo.

Casalbertone ha conosciuto in compenso la sua distruggente della guerra, lo sterminio dei cani grossi, fabbricati che attualmente ancora oggi come luoghi spettri quasi all'ingresso del quartiere nudo e senza grazia. Rispetto a tante altre borgate, Casalbertone ha però il vantaggio della sua relativa distanza rispetto alle zone organizzate, fuse con l'agglomerato cittadino. L'espansione urbanistica della Capitale aumenta d'oppo- si, mentre al centro della città in affannoso sviluppo.

Le nuove costruzioni del Pre- nestino rendono però ancora più acuto il contrasto tra la borgata e le esigenze moderne del viver civile. Casalbertone non è una borgata di piccoli fabbricati. E, infatti, l'arrivo di lavoratori con grandi fabbricati di nove, dieci piani, a struttura uniforme, strett'uno all'altro fino a formare grandi massicci isolati di autentiche alberghi umani. Un grappolo di bombe, sganciati dagli aerei americani negli anni di guerra, squassò e rese completamente inabitabili alcuni edifici di Via Elio Cugia. Oggi, a circa dieci anni di distanza dal giorno del disastro, si è rivotato il campo appena mons. propria all'ingresso, attraverso un edificio rinnovato, non demolito, una terrificante parete alla fronte metri, qualche pavimento faticosamente, pezzi d'intonaco sospesi nel vuoto e appigliati chissà come a sottili fili di ferro. Questo moncone è accreditato ormai con il nome di «colosso», ironicamente e amara- mente perfetto.

Il progetto dello stesso iso-

letato la gente vive ammucchiata nelle case rimaste in piedi per scommessa, come si dice a Roma. Le finestre sono quasi com-

pletamente murate e pare che il Comune sia stato indotto da quest'opera dalla necessità im- pellente di rinforzare i muri per impedire un crollo che po- teva diventare inevitabile. Quan- to le famiglie che abitano in questo palazzo della disperazione? Si dice 135, forse anche 160. Basta dire che in un «ap- punto» di tre camere (na- turale), i servizi non esistono) vivono sette famiglie: 23 persone.

Ma la borgata vera e propria, come tante altre quartiere della città, ha ormai da tempo le sue appendici ancora più squallide: le borgate Prenestina e Lancellotti e il cosiddetto borghetto Malabbarba. Qui la vita è un tormento, ancora più grande. Durante l'assemblea popolare che avuto luogo ieri mattina al cinema «Elios», un giovane operario della borgata Lancellotti (la «borgata Fanfara»), si è sentito elettrizzante: «Questi termini, quando piuose di fiume: «non si sa se ci si sta dentro o fuori. E commentava: «ma non siamo di carne e ossa come Rebecchini, e il principe Lancellotti, che ci vuole perfino sfrat-

are? Dopo questo, è superfluo aggiungere perché si immaginano subito, che i borghetti sono privi di tutto: niente strade, niente fognature, niente nulla».

Alla borgata Fanfara, i cui vogliono due ore di fila per prendere un secchio d'acqua. Al borghetto Malabbarba il Comune ha messo, dopo tante insistenze, la fontanella pubblica, ma l'acqua, per conseguenza, è diminuita a Casalbertone. E la stessa si fa lo stesso, perché a Malabbarba ci abitano ormai 2.000 persone.

Tutte queste cose sono state dette ieri mattina al cinema «Elios» di Casalbertone, in occasione di un'assemblea all'aperto di lavoratori con grandi fabbricati di nove, dieci piani, a struttura uniforme, strett'uno all'altro fino a formare grandi massicci isolati di autentiche alberghi umani. Un grappolo di bombe, sganciati dagli aerei americani negli anni di guerra, squassò e rese completamente inabitabili alcuni edifici di Via Elio Cugia. Oggi, a circa dieci anni di distanza dal giorno del disastro, si è rivotato il campo appena mons. propria all'ingresso, attraverso un edificio rinnovato, non demolito, una terrificante parete alla fronte metri, qualche pavimento faticosamente, pezzi d'intonaco sospesi nel vuoto e appigliati chissà come a sottili fili di ferro. Questo moncone è accreditato ormai con il nome di «colosso», ironicamente e amara- mente perfetto.

Il progetto dello stesso iso-

letato la gente vive ammucchiata nelle case rimaste in piedi per scommessa, come si dice a Roma. Le finestre sono quasi com-

## PER UN IMPROVVISO MALORE DEL CONDUCENTE

## Un autobus della "celere M., sbanda e urta contro un muro

Diciassette feriti devono essere medicati all'ospedale di San Giacomo — L'incidente è avvenuto a via Ferdinando di Savoia

Un lieve maleore, che ha improvvisamente colpito un conducente dell'ATAC, ha causato il ferimento di ben diciassette persone.

Verso le ore 20.40 di ieri, l'autobus numero 375, in servizio sulla linea celere «M. 1», proveniente da via Emanuele Filiberto, giunto al buio che conduce in piazza del Popolo, anziché curvarsi, ha proseguito la sua corsa ed è finito contro il muretto che recina il giardino di via Giacomo 20, vicino a via Emanuele Filiberto 166, giorno 8, sull'impalcato. Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 166, giorno 8; sull'impalcato, Vanda, di 36 anni, giorno 4, i suoi figli Giuseppe, di 4 anni, giorno 2, e Giacomo, di 3 anni, giorno 2, e Paola, di 3 anni, giorno 4; Angela Marchi, 53 anni, via Passerello 6; Cateni Stefano, 57 anni, viale Vittorio Emanuele 26, giorno 6; Vittorio Marchese, 21 anni, via Emanuele Filiberto 1

# L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — L'Unità

LA MODESTA UDINESE HA INTERROTTA LA SERIE POSITIVA DEI CAMPIONI

# La JUVE scavalc l'INTER battuta a San Siro

La Fiorentina, che ha pareggiato in casa con il Milan, raggiunge i neroazzurri al secondo posto

## UDINESE vendicatrice

### Troppo severo per la Roma il 3-0 inflitto dalla Juve

I giallorossi geniali a metà campo ma poco concreti in area — Hansen zoppicante fin dal 15' del primo tempo — Ricagni, Muccinelli e Praest autori delle reti

**Dopo aver passata indenne attraverso le prime 11 partite del campionato di calcio, dopo aver vinto o pareggiato, quando lo pronostico la vedeva vinto, l'Interazionale è caduta clamorosamente alla 12ª giornata in un incontro nel quale le previsioni erano tutte a suo favore L'Inter, dunque, non è imbattibile; anch'essa, anche la squadra che sembrava il blocco più solido, è stata attirata ai fatti, perdendo e calcolando, può avere le sue giornate nere.**

Amici lettori, forse quelli fra voi che hanno memoria più tenace, ricordereanno di aver già letto queste parole: e infatti, confessò di aver copiate le righe che stanno sotto dal commento che lo sollecitato dedicava, il 9 febbraio 1953, alla non meno clamorosa sconfitta che la stessa Inter subì nel campionato ultimo, in casa di fronte al modesto Torino, dopo 19 domeniche di imbattibilità. Come è stato detto, solo i neroazzurri i Campioni d'Italia, dopo aver superato ostacoli quattro, la Juventus e la Fiorentina, il Milan e il Napoli, la Roma e il Bologna, sono caduti clamorosamente, sul terreno amico, in una giornata in cui non avevano fatto senso un'ombra di dubbio. E come allora, non possono venir considerate giustificazioni valide le assenze (Skoglund) e gli incidenti (Nyers uscito definitivamente dal campo al 33' del primo tempo), non andrà esaltato il macilento ambulante, il gioco del nerazzurri.

Il gran colpo riuscito lo scorso anno al granata, è meritato questa volta della Udinese, la quale si erge così a vendicatrice di tutte quelle sconfitte, da parte della sua stessa Fiorentina, dei Napoli (il Bologna) le quali assicurano di esser state sconfitte o costrette al pareggio nei confronti diretti, più dalla fortuna avversa che non dalla abilità della capolista.

Avendo la Juve, dunque, l'interesse del campionato, che in fondo è ciò che maggiormente sta a cuore agli sportivi, esse infatti vittoriosa dalla sconfitta di ieri dell'Inter, ben più che di quella di un anno fa, quando, pur dopo la distanza di fronte al Torino, i futuri campioni mantennero, sempre di fronte, sul 0-0 un Milan-atenaceo — si affianca alla ex capolista. Sono queste tre squadre, racchiuso in uno solo punto di distacco, che compongono attualmente la piazzafissa degli 11 campioni, ed è motivo di viva soddisfazione, nonché di gratitudine verso l'ottimo Bernardini, il trovay finalmente nelle posizioni di testa, fianco a fianco con due «grandi» del Nord, una squadra del Centro-sud, e, soprattutto, alle spalle del terzetto di Panzeri, mentre Ferraris accorre, di passo fermo, dal Panzeri.

**JUVENTUS-ROMA 3-0: Tufo di Angelini sui piedi di Panzeri mentre Ferraris accorre. Da destra Bertuccelli telefoto**

incontro, entrare in campo le tre su un suo pallonetto, due contendenti senza Boniperti e senza Tre Re, si è assistito ad uno dei più brutti, e più spettacolari, ma non eseguiti, a un punto di gioco, calcistici, con due formazioni arrabbiate che rincorrevo-

no il pallone senza idea tattiche, con molti falli innuti e platici, e senza molti convinti-

sciono, questo è vero; mentre i romani, perduti a centro campo, si ritiravano sotto porta, e, pur profondendo

ogni energia, a volte con-

versamente, che non riusciva-

si a mettere di fronte, si erano

messo in vetrina qualità eccezionali.

Ha acuto più morte, più

stancio, questo è vero; mentre i romani, perduti a centro

campo, si ritiravano sotto

porta, e, pur profondendo

ogni energia, a volte con-

versamente, che non riusciva-

si a mettere di fronte, si erano

messo in vetrina qualità eccezionali.

Il merito però di spari-

re a questi tattici, e

con questi tattici, e

con





BATTUTO IL PALERMO CON UN SECCO 5-0

# L'impareggiabile Silvio Piola guida il Novara alla vittoria

Incerte prove delle giovani e speranze: Passarin e Giarrizzo — Brillante partita di Tessari — Le reti sono state realizzate da Miglioli, Piola e Passarin

NOVARA. — Corgi, Pombla, Mazzola II, De Togni, Fecca, Baira, Bencic, Passarin, Piola, Melloli, Arzani, Prunecchi, Bizzotto, De Santis, Prunecchi, Giarrizzo, La Rosa, Cavazzuti, Martegiani, Lanza. Arbitro: Agnolin di Bassano del Tronto. Palle: nera ripresa, Miglioli al 10'; 1-0; 2-0; 3-0; Passarin al 35'; 4-0; 5-0. Terreno coperto, ferroso pesante. Spettatori: 5 mila circa. Angoli: 5 a 3 per il Palermo.

Dal nostro inviato speciale)

NOVARA. — Il Novara ha vinto con pieno merito questa partita benché non abbia potuto allineare Janda. In comunque Senkey si è attirato a Piola e il glorioso Silvio

non vengono concepiti più non vengono concepiti più

però non vengono concepiti più

## DUE FAVOLE GIAPPONESI

L'avarizia  
e l'erba mioga

Vivevano un tempo, in un piccolo villaggio giapponese, due vecchi avari. Un giorno uno dei due mandò il servitore dall'altro a chiedergli in prestito un martello.

Il servitore andò, ma il vicino gli chiese:

« Che chiodi dovete piantare, di ferro o di legno? ».

« Di ferro », rispose il servitore.

« Ah, di ferro — ripeté il vicino; si grattò la nuca e proseguì facendo un vistoso afflitto: — Di' al tuo padrone di seccarmi molto, al presente non ho il martello: l'ho prestato a mio fratello ».

Il servitore tornò a casa a riferire al padrone.

« C'è della gente avida, a questo mondol! — esclamò quello con indignazione. — Sono sicuro che semplicemente ha paura di consumare il suo martello. Ma fu niente, andrò a prendere il mio! ».

Un venditore ambulante si fermò a pernottare presso una locanda di campagna. Depose sul pavimento il fagotto con la mercanzia e chiese alla padrona di preparargli la cena.

Non aveva molte merce, il girovago, in tutto solo di roba, ma la padrona avida pensò: « Sarebbe bene prendergli il fagotto con la mercanzia! ». E mentre trafficava in cucina per preparare la cena, questo pensiero non le uscì mai di testa: infine disse al marito:

« E' venuto da noi un venditore ambulante. Sarebbe bello portargli via il sacco della merce! ».

« Niente di più facile — rispose il marito — mettigli nel piatto un poco d'erba mioga; chi la mangia perde la memoria e dimentica sempre qualcosa. E' che può dimenticare un venditore ambulante se non le sue merce? ».

La padrona seguì il consiglio: raccolse un po' d'erba mioga e la tritò nei cibi dell'ospite. Il venditore cenedì, ringraziò la padrona e andò a dormire nella stanza assegnatagli.

Il giorno dopo, di mattina presto, il venditore ambulante lasciò la locanda, corsé per prima cosa nella camera a vedere il fardello della mercanzia. Ma di fardelli in camera non ce n'erano.

« Che stupido sei stato! — e la donna cominciò a gridare contro il marito. — Che cosa mi sei venuto a raccontare di erba mioga! Il mercante non si è nemmeno sognato di dimenticare il suo carico di mercanzie! ».

« Ma se non ha dimenticato le sue merce vuol dire che ha dimenticato qualcosa' altro! », affermò il marito.

« Niente ha dimenticato », ribatté la padrona.

« Non può essere! — si arrabbiò l'uomo. — Cerca di ricordarti bene! ».

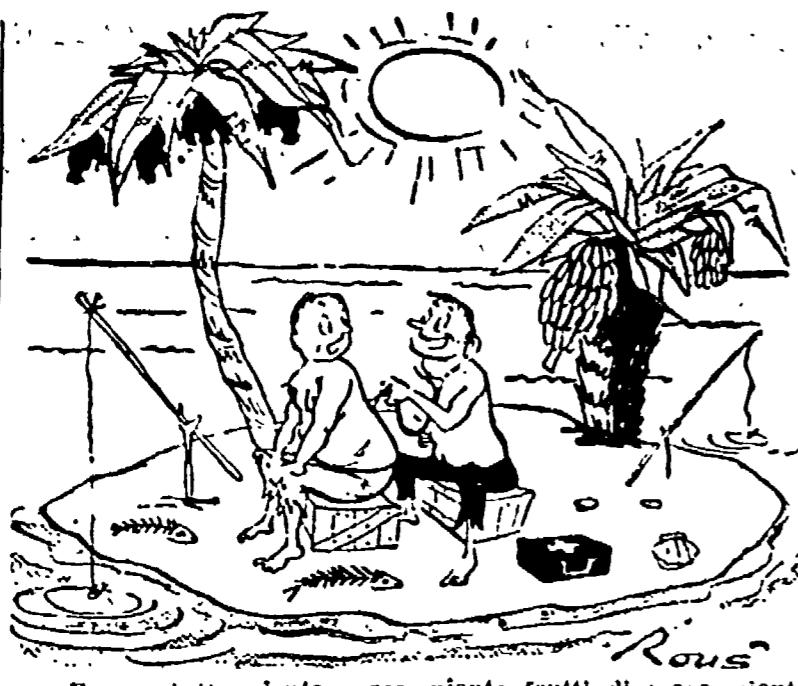
La padrona cominciò a frugare nella memoria per scoprire che cosa mai avesse dimenticato, il venditore ambulante. Improvvolmente si diede una gran manata sulla fronte e gridò:

« Ha dimenticato! Ha dimenticato! ».

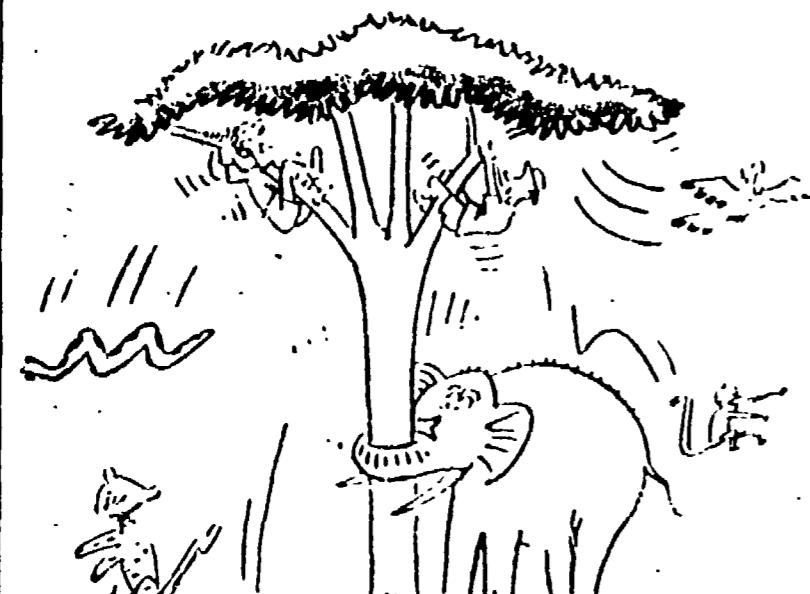
« Ecco: lo vedi? — disse con un sorriso soddisfatto il marito. — Non te l'avevo detto? E che mai ha dimenticato? ».

« Ha dimenticato: ecco che cosa vecchio imbelle! », rispose tutt'altro che soddisfatta la donna.

(Traduzione dal russo di Emanuele Frisia).



« E soprattutto niente pesce, niente frutta di mare, niente roba cruda... »



« Credo non ci siano dubbi: vuole proprio noi... »

## UNA LETTERA DA SAN JUAN

Miseria e terrore  
nell'isola di Portorico

Una « costituzione » imposta dall'imperialismo americano - Zucchero e riso nelle mani dei trust statunitensi - Un governo dittoriale - Possente movimento per l'indipendenza nazionale

SAN JUAN, dicembre — Nel luglio 1952 Truman, allora presidente degli Stati Uniti, firmò la « costituzione » di Portorico. Da allora questa colonia degli Stati Uniti si chiama « Stato libero associato ». Gli imperialisti statunitensi hanno cercato persino di far credere che la « costituzione » era opera della stessa popolazione portoricana, mentre in realtà ci è stata « fatta » dal Congresso degli Stati Uniti.

Formalmente i cittadini di Portorico sono contemporaneamente cittadini degli Stati Uniti. Ma in pratica essi non partecipano alla elezione degli organismi federali degli Stati Uniti. Grazie alla legge sulle relazioni federali, la legge sulle tariffe, vigente negli Stati Uniti, è applicabile anche a Portorico, ed è prevista persino una moneta unica. La vita interna della « Stato indipendente » di Portorico è regolata dalle famigerate leggi Taft-Hartley, Smith e MacCarran.

Conformemente a quanto stabilisce la legge sul servizio militare in vigore negli Stati Uniti, i giovani portoricani debbono versare il loro sangue nell'interesse degli imperialisti statunitensi. Essi debbono prestare servizio nelle forze armate degli Stati Uniti dislocate nell'Europa continentale ed in altre parti del mondo. Circa 3.000 soldati portoricani reclutati con le forze sono stati uccisi, feriti o dati per dispersi durante la sanguinosa agguerrita americana in Corea.

Gli Stati Uniti considerano Portorico come un territorio adatto alla costruzione delle loro numerose basi militari, come un importante forniture di materie prime e di manodopera a buon mercato, come una fonte di massimi profitti. I monopolisti statunitensi ricavano enormi profitti dagli investimenti effettuati nell'economia di Portorico.

« Ma se non ha dimenticato le sue merce vuol dire che ha dimenticato qualcosa' altro! », affermò il marito.

« Niente ha dimenticato », ribatté la padrona.

« Non può essere! — si arrabbiò l'uomo. — Cerca di ricordarti bene! ».

La padrona cominciò a frugare nella memoria per scoprire che cosa mai avesse dimenticato, il venditore ambulante. Improvvolmente si diede una gran manata sulla fronte e gridò:

« Ha dimenticato! Ha dimenticato! ».

« Ecco: lo vedi? — disse con un sorriso soddisfatto il marito. — Non te l'avevo detto? E che mai ha dimenticato? ».

« Ha dimenticato: ecco che cosa vecchio imbelle! », rispose tutt'altro che soddisfatta la donna.

(Traduzione dal russo di Emanuele Frisia).

## IL BEL PAESE E DINTORNI

## Dormono i ricchi la notte?

Un ex operaio della Breda di Roma - In Italia bisogna sempre conoscere qualcuno - Un'immensa fossa comune a Policastro - Un rumore sinistro

NON SI SA I GIRI che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo, Romolo abitava vicino a me. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in rovina preziosi patrimoni umani, è così che si seguita a

far macerie in tutta Italia. Dicono cose che tutti sanno, ma troppo volte siamo costretti a ripetere e a soffrirne. In questi anni: tutte le valle che sulle montagne dei giornali hanno gridato, raccontando di calamità periodiche, di catastrofi endemiche che si chiamano Ansaldo, Magna, Reggane, Teni, Pignone. E allora sembra assurdo che si amministrino le cose e gli uomini con una insensata cieca e crudele, quando si sa anche solo approssimativamente il fiero valore di queste e che la solenne impotenza di

quel po' di quelli che « conoscono ».

« Non si sa i giri che ho fatto per trovar da lavori», mi dice Romolo. « Ho conosciuto nel periodo clandestino e ogni tanto si fermavano a casa mia. Lui voleva sapere come va "l'esperienza italiana", qualche volta mi da acuti e spiritosi giudizi sui film che vede al Farnese e all'Augusteo, io gli domando se finalmente ha trovato da sistemarsi ».

Romolo era un operaio della Breda. Il nostro Romolo, lo si può considerare, insieme coi suoi compagni di disgrazia di quella volta, un precurseur dei fienziati italiani: a Roma, se ricordo, alcune fabbriche importanti non hanno più ripreso fiato dopo la guerra, fin dal 1943 cominciarono a languire, senza nemmeno tentar di trasformare la loro produzione. Non so di statistiche, ma credo che i metallurgici romani, nella loro grande maggioranza, hanno dovuto cambiare mestiere, o, come Romolo, diventare disoccupati cronici. E così, vedete, che si mandano in ro

COMINCIA OGGI L'ISTRUTTORIA CONTRO IL VECCHIO GASTON

# Ombre sul caso Dominici

Chi ha finito la piccola Elizabeth? — Fra le due e le quattro — La carabina fatale — La funzione di Gustave, il figlio del «Patriarca»

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — La tragedia di Lure entra nella sua fase giudiziaria: per la prima volta domani, lunedì, Gaston Dominici sarà interrogato alla presenza dei suoi avvocati dal giudice istruttore Peries. Dal giorno in cui è stato arrestato l'assassino non ha fatto che protestare la sua innocenza, ma ora, chiuso nella sua cella del carcere di Saint-Charles di Digne, si mostra più calmo e rassegnato e pare che abbia dimostrato i tentativi di suicidio messi in pratica durante la istruzionevole del delitto alla Grand' Terre.

Le voci che vedevano nel figlio di Gaston, Gustave Dominici, un possibile complice sono state intanto soffocate. Tuttavia il magistrato ha dato incarico al commissario Sebeille di chiarire ancora i punti rimasti finora oscuri od equivoci.

Il primo aspetto che attira l'attenzione del giudice è che una complicità o persino un aiuto ci possa essere stato nell'ultima delle tre uccisioni compiute dal vecchino, l'assassinio della piccola Elizabeth Dummond. Ma non è assolutamente confermato che questo complice sia Gustave. Le montagne giornalistiche dei giorni scorsi si basavano su una errata interpretazione della frase di un testimone, Paul Maillet, il quale dieci mesi fa riferì al commissario Sebeille che Gustave, il giorno della scoperta del delitto gli disse esattamente: «Se tu avessi sentito le grida della piccola: erano terribili». Il commissario pensa, perciò, che Gustave lasciò la sua stanza dopo aver sentito il primo sparo e che si trovò all'aperto in tempo per vedere tutto il seguito. Forse egli trovò suo padre sulle rive della Durance, mentre l'assassino, colpita la carnellina, si sollevava le mani nel torrente.

Ma a questo punto, le condizioni si aggravano. Prima di tutto perché Gustave ha riconosciuto guadagnandosi anche due mesi di prigione — di aver visto la bimba rannolare e muovere un braccio? In quel momento, Elizabeth era dunque ancora viva. E allora chi l'ha finita? E con quale arma, se la carabina era stata già buttata nelle acque del torrente? Gustave Dominici sostiene di essere rimasta nella sua stanza

A black and white portrait of Gustave Dominici, a man with dark hair and a mustache, wearing a dark suit and tie.

Gustave Dominici

fino alle 4 del mattino. Suo padre afferma di aver confessato il suo delitto al figlio verso le 2. Chi dei due dice la verità? Il giudice ha chiesto al commissario Sebeille di precisare l'impiego del tempo di Gustave fra l'una e le 4 del mattino, cosa che non è stato possibile ottenere dalle testimonianze dirette.

Questo è solo il primo dei lati rimasti oscuri. Vediamo alcuni altri. Gaston, nelle sue confidenze ai poliziotti, è andato molto più in là di quanto non sia stato reso fino a questo punto! Il 3 agosto non era la prima volta che i Drummond si fermavano alla fattoria Dominici. Pochi giorni prima, già una volta essi erano passati da quella parte e la moglie del scienziato, Ann, aveva parlato con l'assassino chiedendogli il permesso di montare la tenda sulla terra. Gaston dice di essere rimasto profondamente turbato dalla bellezza della donna. Quando essi tornarono, il vecchio attese la notte e si recò da lei. Nella prima versione da lui data, egli affermò che la guardò a lungo, poi, vedendo il marito allontanarsi in direzione della Durance, ne approfittò per sdraiarsi vicino a lei. Un quarto d'ora dopo Jack Drummond lo sorprese al fianco della moglie, lo tirò per la camicia, e lo schiaffeggiò. Per difendersi, Gaston afferrò la carabina portata con sé per andare a caccia e aprì il fuoco.

Questa prima versione parve assolutamente incredibile. Il vecchio voleva evidentemente eliminare il più possibile ogni aggravante di premeditazione. A poco a poco, infatti, egli ammise che era venuto accanto alla tenda solo per spiare la donna mentre si spogliava. E' impossibile credere, d'altra parte, che egli sia andato a quella specie di convegno galante già armato. Il giudice istruttore e il com-

missario sono convinti che, dopo un violento alterco con l'inglese, il vecchio coltore, trascinato dalla sua collera, di proprietà offeso nel suo orgoglio e nei suoi diritti, andò a prendere l'arma per massacrare gli intrusi. L'istruttoria ammette però il movente del vecchio affatto da curiosità senile, perché già altri turisti fermatisi in precedenza «alla Grand' Terre», si erano sentiti spacci da Gaston.

## MICHELE RAGO

## Il partito di Nehru contro il colonialismo

NUOVA DELHI, 6 — Il Comitato direttivo del Partito del Congresso indiano del quale è presidente il Primo Ministro Jawaharlal Nehru, riunitosi in questi giorni a Nuova Delhi, ha approvato una mozione concernente «la dominazione coloniale e la discriminazione razziale».

Dopo avere rifiutato la storia delle lotte sostenute dall'India per la sua indipendenza, di cominciare la lotta d'indipendenza verso il castigo che l'attende? Può anche darsi, sostiene Peries, ci si può dire quasi convinti che sia così. Ma la giustizia ha il dovere di far luce anche su una frase dubbia quando essa si lega a una tragedia come questa, dove il

## IN MENO DI UN MINUTO

## Morti e feriti nel Mississippi in uno spaventoso ciclone

Interrotte le comunicazioni con Wicksburg, la città più colpita

NEW YORK, 6 — Un violentissimo ciclone si è abbattuto ieri sera sulla cittadina di Wicksburg di 28.000 abitanti, sulle rive del Mississippi, causando 26 morti e oltre 200 feriti, fra cui numerosi bambini.

La formidabile tempesta di aria che ha colpito il centro della città, lungo 16 chilometri, ha causato il crollo di un cinema, di due grandi magazzini e di centinaia di case. Mentre le tegole sono volate in tutte le direzioni, colpendo numerose persone.

La cittadina è rimasta al buio per la rotura delle linee elettriche e le comunicazioni sono interrotte. Le poche linee sotterranee di comunicazione sono subite rimaste ingorgate per il gran numero di chiamate, perciò le notizie sono state trasmesse dalla stazione a onde corte della polizia stradale del Mississippi e dai radio amatori che sono riusciti a mantenere antenne in servizio.

Non si sa ancora se il tri-

bunale locale, famoso monumento storico, sia sfuggito ai danni. Il ciclone si è sviluppato sulla città in pochi secondi, ed è durato meno di un minuto.

Le autorità cittadine valutano i danni in 25 milioni di dollari, in quanto 937 edifici sono stati distrutti o danneggiati: circa 1200 persone sono rimaste senza tetto.

Squadre di soccorso hanno lavorato per tutta la notte illuminando la scena del disastro con torce elettriche e riflettori alla ricerca dei cadaveri sepolti sotto le macerie.

Il direttore della Croce Rossa del Sud-Est ha fatto la seguente lista delle distruzioni a Wicksburg:

Case di abitazione per una sola famiglia distruite 275, e pressoché lo stesso numero danneggiate.

Case con più appartamenti distrutte 29, danneggiate 38. Stabilimenti, fabbriche ed opifici distrutti 17, danneggiati 12.

## Quattro reattori si scontrano negli S.U.

Tutti i piloti sono morti — Un aereo è piombato su una casa

NEW YORK, 6 — A Lawrenceville, nella Georgia, 4 apparecchi militari a reazione F-84 si sono scontrati in aria e uno di essi è esplosi. Un altro apparecchio è precipitato su di una casa di un quartiere negro. Nella scia hanno perduto la vita almeno quattro persone, i contatti della casa e i membri dell'equipaggio, e se ne sono altri cadaveri stati ritrovati sotto le macerie dell'edificio e i rottami dell'apparecchio.

Sono in corso febbri ricche per ritrovare i rottami degli altri apparecchi, i cui piloti si presumono tutti morti.

L'U.I.L. attacca la politica di Pella

Si sono iniziati ieri a Roma i lavori del primo Congresso nazionale della U.I.L. (Unione italiana del lavoro) nel corso dei quali ha svolto la relazione generale il segretario della U.I.L. dott. Italo Vighenesi.

È ammesso la situazione economica del Paese. Vighenesi ha tra l'altro vivacemente attaccato la politica di Pella, affermando che la cosiddetta linea Pella non conduce ad una economia in espansione, e avverte di difendere la lira aumentando le tariffe ferroviarie e i pubblici servizi, e levando sugli scarsi salari dei lavoratori.

In merito alla legge sindacale l'U.I.L. ha affermato che la U.I.L. e contro la regolamentazione dei sindacati che renderebbe questi ultimi strumenti del potere esecutivo.

Vighenesi ha infine dichiarato che il Comitato esecutivo della U.I.L. ha demandato al Congresso la decisione circa la partecipazione della U.I.L. al prossimo sciopero nel settore dell'industria.

Arrestato a Savona un bandito sardo

SAVONA, 6 — La squadra giudiziaria dei carabinieri ha arrestato certo Piretti, ricerca-

to da tutte le Questure d'Italia per rapine operate in Sardegna. Si presume che il Piretti sia un affiliato della banda Taiaidu.

La polizia ferma 50 pastori nuoresi

SASSARI, 6 — Trenta pastori nuoresi sono stati fermati oggi dalla polizia in circostanze piuttosto oscure ne, a zone di Monti Limbara. La notizia del loro arresto è stata diffusa dalla stessa polizia la quale, per altro non ha fornito alcuna presa di gomma, ma ha dichiarato a quattro pastori del paese di Pula, che erano già stati fermati, di non averli saputo fornire spiegazioni circa la loro presenza in provincie di Sassari che, come sufficiente pretesto per fermare dei cittadini, appare discutibile.

24 morti in Persia in una sciagura stradale

TEHERAN, 6 — Venti quattro persone sono rimaste uccise oggi in Persia in seguito al ribaltamento di un'autocarro che trasportava un gruppo di braccianti agricoli lungo la strada per Meshed.

Giunte a Genova le salme dei marinai della «Claudia»

Oggi saranno rese loro le estreme onoranze

GENOVA, 6 — Stamattina, con la bandiera inglese issata a mezz'asta sul pennone di prua, e entrata nel nostro porto la nave «Albatross» della «General Steams», recante a bordo le quattro salme a tutt'oggi recuperate dei venti marinai italiani deceduti nel naufragio del «Vittorio

Claudia» nella Manica. Le salme, che sono state trasportate al Duomo di San Lorenzo, dove sono saranno rese loro le estreme onoranze sono quelle del primo macchinista Menotti d'Andria del capo macchinista Rosario Sulfato e dei marinai Salvatore Carmemolo e Romolo Fragiacomo.

PIETRO INGRAO direttore Glorioso Colom vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 100

erano ad attendere la vedova, l'orfano e la vedova del D'Andria e la vedova del Carmemolo, oltreché i dirigenti della società armatrice «Jaunense» e un gran numero di portuali e di marittimi.

L'arrivo della nave inglese, che ha curato gratuitamente il trasporto delle salme in segno di solidarietà marinara, ha dato luogo a tutti scatti di emozione e di dolore.

Cine abbiamo detto, domattina si svolgeranno le esequie degli scomparsi e Genova renderà a questi marittimi l'ultimo suo saluto di città marinara.

# Visioni di Orgosolo



Un tipico aspetto del paesaggio orgolese, la strada che dall'abitato di Orgosolo sale verso la boscaglia soprastante. Rocce calcinate dal sole, dove soltanto rari sterpeti e macchie di lentisco contendono il posto al pietrame



Una caratteristica danza popolare - A Orgosolo, dove non vi è neppure un cinema essa è l'unica forma di divertimento



Una strada della periferia di Orgosolo dal fondo naturale su cui si affacciano le basse case costruite con pietrame

Due giovani sposi, subito dopo la cerimonia, tornano dalla chiesa - A Orgosolo ve ne sono 14

Un momento del caratteristico banchetto della pacificazione svolto il 3 gennaio 1953 dopo il giuramento dei capifamiglia orgolesi di mettere fine alla serie di conflitti che per decenni hanno insanguinato la zona. Nella foto, si preparano i capretti per il «pranzo della pacificazione»